

RAFFAELE VACCA

ARTICOLI
marzo-aprile 2022



OSSERVATORIO CULTURALE DELL'ISOLA DI CAPRI
2- 2022

PREMESSA

Dopo averli rivisti, raccolgo qui quattro articoli, pubblicati nel marzo e nell'aprile 2022, i quali, anche quando ricordano amici da poco scomparsi, ripropongono temi fondamentali della nostra attività culturale di varia umanità, che si attua in particolare con il Premio Capri-San Michele.

UN GRIDO DI PACE DA NAPOLI

Nel 2008, "La Scuola di Pitagora Editrice", per le "Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia", pubblicò il volumetto *Messaggi per la pace*, curato da Francesco de Notaris con Nicola Capone.

Comprende brani tratti da opere di Erasmo da Rotterdam, Gaetano Filangieri, Thomas Mann, il Mahatma Gandhi, Luigi Einaudi, Piero Calamandrei, Giorgio La Pira, Hannah Arendt, don Lorenzo Milani, Giovanni Paolo II e Wal-Salaamu 'Alaykum, con l'aggiunta di due testimonianze. La prima di Rita Levi Montalcini, la seconda dello stesso Francesco de Notaris.

Nell'introduzione è detto che i testi, tratti da opere del grande patrimonio culturale dell'Italia e dell'Umanità, sono stati raccolti "per auspicare che sorgano nuove energie dello spirito umano e che mai più venga offesa dagli strumenti di guerra la popolazione civile". E poi, tra l'altro, "che mai più vengano disperse le ricchezze del pianeta per demenziali guerre di arricchimento dei popoli".

Purtroppo sono auspici, comunque sempre validi, che per ora non si sono attuati.

Nell'introduzione è detto poi che "le guerre sono la chiara manifestazione della "patologia della mente" da cui è affetta l'umanità; sono il segno evidente dell'infelicità umana che stenta nella via della comprensione di sé e delle contraddizioni del proprio tempo storico".

Sembrano parole scritte or ora e non nell'ormai lontano 2008.

L'introduzione si conclude sostenendo che quello della pace è "l'unico discorso che può permettere all'uomo di evitare la minaccia mortale di una guerra totale".

Contiene temi che si ritrovano anche nella "testimonianza" di Francesco de Notaris, che è intitolata *Da Napoli il grido della pace*, che conclude il volumetto.

L'autore inizia con il domandarsi se saremo capaci di realizzare la speranza della pace nella nostra vita quotidiana e, tra l'altro, se saremo capaci di non deturpare la terra, ma di lasciarla migliore di come l'abbiamo trovata.

Risponde che questo potrà avvenire se si attua una precisa lettura del momento presente, e se si saprà poi guardare al futuro, riflettendo "sulle nostre capacità, sugli stili di vita, sul senso che diamo ai nostri comportamenti quotidiani".

Ritenendo Napoli non periferia, ma luogo che esalta la convivenza universale, Francesco de Notaris prosegue la sua chiara, lucida anche se sintetica "testimonianza", notando quale sia la situazione della pace e quali siano stati e siano i tentativi per alimentarla nella vita quotidiana, nelle famiglie, nelle istituzioni, nella comunità mondiale, dove non deve essere proclamata ma, come la giustizia, deve essere incarnata nei fatti concreti.

Sorprende quel suo veridico dire che talvolta militarmente si fa un deserto, che viene poi chiamato pace.

Lo scritto di Francesco de Notaris, quasi un suo testamento non solo culturale, è un prezioso dono per coloro che lo rileggono e per i nuovi lettori, or che egli non è più tra noi, e riposa nella terra dell'avellinese dei suoi antenati".

E' un dono che si riceve, arricchendo la mente e l'animo, quando si è condivisa la fondamentale necessità di conoscere la situazione esistente e quella di guardare responsabilmente verso il futuro.

Nel 2009, nell'ambito della XXVI edizione del Premio Capri-S.Michele, fu attribuito un particolare riconoscimento a Francesco de Notaris per *Messaggi per la pace*, opera sempre di attualità ed, in special modo, nel drammatico tempo della guerra russo-ucraina, nella quale siamo.

TESSITURA A MANO

Per lanciare e sostenere la piccola industria della filatura e della tessitura che aveva promosso nell'Isola di Capri, Edwin Cerio scrisse e pubblicò, nel 1930, l'opuscolo *Tessitura a mano*, composto da 16 pagine di testo e 10 fotografie in bianco e in nero di filatrici, tessitrici e telai.

E' lo stesso anno nel quale pubblicò anche il romanzo *L'Approdo*, dove sostiene che Capri, che denomina Sirene, è ormai oggetto della commercializzazione delle sue bellezze naturali, della sua storia, della sua archeologia da parte della modernissima industria culturale che tende a standardizzar tutto.

Nell'opuscolo Edwin Cerio parla della tessitura, non restando nel limitato campo isolano, ma guardando anche al mondo nel quale, "alla potenza commerciale" del suo più grande impero, che è quello degli Stati Uniti d'America, dove Henry Ford proclama che si è nella potenza della macchina, in India si è contrapposta "la potenza spirituale del proprio pensiero e quella umilissima del filatore del cotone", del Mahatma Ghandi.

Riprendendo le antiche attività del filare e del tessere, Edwin Cerio ripropone le due attività nella speranza che rientrino nella vita e non restino "solo una sterile tradizione", degradante nella "retorica del folklore".

A ricordare quel che il filare ed il tessere sono stati nell'Isola, quasi leopardianamente, è "una vecchia che siede sulla soglia del suo casolare e che regge con una mano la rocca, e con l'altra fa girare il fuso".

Filando, pensando, sperando che la sua opera possa essere continuata, così come ella ha continuato l'opera dell'ava, rimembra gli anni di fanciullezza trascorsi, "sotto il sol leone", a falciare e mietere nei campi, ed in seguito a far manipoli e batterli. E poi gli anni del filar la canapa e del tessere, regolando l'andirivieni della spola al ritmo della canzone che parla di una bianca vela che porta l'amato lontano, a cercar fortuna. Nella prima strofe presenta una tessitrice innamorata che aspetta il ritorno dell'amato "senza stancarsi", ma che nella seconda l'aspetta, essendo "triste e stanca".

Attrae il ricordare di Edwin Cerio che talvolta, in passato, telai erano portati fuori, "all'ombra della pergola, sotto l'albero di gaggia o presso il cespuglio d'erba cedra".

Attrae il suo dire che, scrivendo il nome Capri, gli sembra di affacciarsi dal suo campanile e di veder l'Italia (e, si potrebbe aggiungere, il resto del mondo).

Attrae il suo dire che nelle regioni, nelle provincie, nei villaggi, il campanile è diventato “simbolo di nobiltà paesana, che si confonde con la nobiltà nazionale e che ne esalta il valore”, che induce a pensare (o ad illudersi) che le culture locali siano ancora se stesse ed arricchiscano la cultura della metropoli, evitando che diventi civilizzazione e le sottometta.

Anche per questo attrae poi fortemente il suo sostenere la necessità che l'uomo sia messo di fronte a se stesso, abbia la possibilità di valersi delle proprie risorse, e che “la legge d'arte”, che deve governare la produzione di coloro che tessono (sono donne, ma ci sono anche valenti uomini in Oriente, nell'India, in Arabia, a San Leucio nel Casertano), è questa: *Creare, non copiare; Inventare, non ripetere.*

E' un'aurea legge che vale non solo per gli artigiani (or quasi scomparsi), ma che dovrebbe valere per tutti coloro che lavorano tesi all'utilità e alla bellezza, e soprattutto per gli artisti, i filosofi, i poeti che, dopo essersi ben formati, dovrebbero sempre cogliere, nel migliore dei modi, quel che spontaneamente dettano loro la mente e l'animo.

UN UMANISTA DEL MERIDIONE

Il 1 aprile 2022 è scomparso a Napoli Ugo Piscopo.

Nato a Pratola Serra in Irpinia nel 1934, è stato docente in scuole secondarie statali, preside, ispettore scolastico, docente universitario, autore di opere di saggistica, di teatro, di poesia, traduttore dal francese, dall'inglese, dallo spagnolo, dal tedesco, pittore. Ha collaborato con quotidiani e riviste.

Nel 1999, per l'opera *Irpinia. Sette universi, cento campanili*, gli fu assegnato il Premio Capri-San Michele Paesaggio della XVI edizione.

Due anni dopo, nel 2001, Ugo Piscopo pubblicò *Capri futurista* nella Collana “Ritratti di città”, che dirigeva per “Alfredo Guida Editore”, e che era stata riconosciuta come “Collana di elevato valore culturale” dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

In questa volle includere due miei volumetti dedicati all'Isola di Capri. Nel 2004 *Note su Capri*, e nel 2015 *Nuove note su Capri*, partecipando alle loro pubbliche presentazioni.

In *Capri futurista*, dopo una sua prefazione, intitolata *Capri, una miscela esplosiva*, riporta tredici brani di futuristi (Tavolato, Marinetti, Marchi, Clavel, Cangiullo, Depero), concludendo con un brano di Edwin Cerio su Filippo Tommaso Marinetti, ideatore del futurismo del quale Ugo Piscopo è stato un profondo conoscitore. Cinque dei sei brani sono tratti da relazioni svolte durante il Convegno del Paesaggio (che giustamente indica come “il primo convegno nazionale sul paesaggio”), che si tenne a Capri il 9 e 10 luglio 1922, e che sono raccolte negli Atti del Convegno, pubblicati all’inizio del 1923.

Nella prefazione Ugo Piscopo scrive che i futuristi, che idealisticamente volevano cambiare il mondo ed anche Capri, finirono con l’essere da questa spinti ad adattarsi pragmaticamente “a misure di sostenibilità ambientali” e limitati nella loro azione.

E per meglio sostenere questa sua tesi, esprime quelle che ritiene le caratteristiche dell’Isola, ed in particolare quelle esistenti nel tempo dei futuristi.

L’Isola di Capri è un magico luogo non luogo, dove ognuno trova ciò che cerca. Nello stesso tempo, è “magma esplosivo di vitalità nel suo cerchio magico di acque e terre”.

“Si sottrae al tempo ed allo spazio, agli inventari ed ai protocolli della storia. In stato di perenne metamorfosi, si adatta ad essere umana (anche troppo), e disumana, primordiale e raffinatissima, paesana e cosmopolita, africana ed europea, festosamente orientale e cogentemente occidentale.

Essa autorizza gli indigeni a crederci una razza a parte, anzi, superiore, e a pensare che Roma e Parigi siano quasi delle dipendenze dell’Isola”.

Sarebbe interessante ed utile considerare che cosa della Capri descritta da Ugo Piscopo si riscontri in quella nella quale viviamo, ma è considerazione da rimandare ad altro tempo.

Qui, ricordando che Ugo Piscopo è stato attento conoscitore dell’antico e del nuovo con personali sperimentazioni, aggiungerò solo che, nella conclusione di *Calabria extra ed intra moenia*, pubblicata nel 2012, scrive che, all’antico “parlare riflettendo, argomentando”, collegato a cose fatte e da fare, si è sostituito, nella società attuale, un parlare dove valgono “solo le ultime parole, quelle fondate sulla potenza e la ricchezza di chi parla, e calcolate sulla viltà e la manipolazione di chi ascolta”.

Anche con questo, così come con altre parti della sua opera, Ugo Piscopo par condividere quello che Italo Tavolato scrive nella conclusione del *Manifesto della Bellezza di Capri*, il primo dei testi da lui riportati in *Capri futurista:*” oggi, più che mai, si tratta di difendere codesta bellezza, fulcro della nostra tradizione antica, e suscitatrice di *humanitas*, contro gli insulti d’una modernità materialistica, meccanica e industriale”.

UN PENSIERO CHE SI E’ RIVELATO ANCHE PROFETICO

Alcuni amici, che l’hanno già attentamente letta, hanno considerato profetico il pensiero XXI contenuto ne *La situazione del nostro tempo*, la breve opera stampata a Sorrento il 7 dicembre 2021, per ora, come manoscritto ad personam.

Contiene, almeno in parte, e sinteticamente, anche quello che fin’ora ho scritto e pubblicato in libri ed articoli.

Riprende il titolo di un opuscolo pubblicato nel dicembre del 2012, con la traduzione in inglese di Teresa Gentile, essendo il testo dell’Incontro di fine d’anno.

La situazione del nostro tempo è anche il titolo dell’opera che progettai quando, nell’intero settembre del 1962 , partecipai al Corso di alta cultura su “Arte e cultura contemporanee”, organizzato dalla Fondazione Cini e dal Comune di Venezia, che si svolgeva presso l’Isola di San Giorgio. E che, con alcuni dei suoi prestigiosi docenti come Francesco Carnelutti, Eugenio Montale, Diego Valeri, ho ricordato in *Serate veneziane*, pubblicata nel 1981.

Il pensiero (che nell’opera denomino “aspetto”, e che per la forma potrebbe essere denominato “aforisma”) è questo:

L’essere aggrediti per quel che legittimamente si possiede o si sta facendo spinge a reagire a propria difesa, e determina un conflitto con l’aggressore, che talvolta si definisce aggredito.

Quasi sempre avviene che, senza opportunamente discernere, si imputa il conflitto sia all’aggressore, sia all’aggredito, quando non unicamente a questo.

La situazione del nostro tempo, scritta agli inizi del 2021, ripetutamente rivista, è stata inviata in tipografia ad ottobre.

Nella Prima parte rivela quali erano i punti fondamentali della situazione dell'Occidente (del quale facciamo parte), prima dello scoppio dell'epidemia globale.

Nella Seconda parte si sofferma su alcuni aspetti di questa situazione, ritenuti sempre attuali.

Nella Terza esprime quel che, a mio parere, potrebbe avvenire quando l'epidemia sarà scomparsa, ovvero, che tutto continuerà come se nulla sia avvenuto, e non ci siano stati segni che invitavano a ripensare ed a cambiare, se necessario, quel che stava avvenendo. Ciò nonostante sforzi di singoli, che alimentano almeno la speranza che una nuova luce divina possa illuminare il mondo.

Logicamente, ne *La situazione del nostro tempo*, non potevo parlare della guerra tra Russia ed Ucraina, che ha nuovamente scosso il mondo, che sembra profetizzarla.

Profeta non è chi indovina ciò che accadrà, ma chi dice verità sulla realtà esistente e sulle conseguenze che potrebbero avere nel futuro. Non esprime semplici immaginazioni o intuizioni, ma quel che viene dall'aver osservato attentamente, pensato profondamente, ed a lungo meditato la realtà concreta.

Il pensiero XXI appar profetico, essendo stato ispirato dall'aver osservato, pensato e meditato concreti modi di agire nell'Occidente, nell'Italia, nella nostra Isola, ed in particolare nelle loro principali istituzioni, famiglie comprese.

INDICE

Premessa

Un grido di pace da Napoli

Tessitura a mano

Un umanista del Meridione

Un pensiero che si è rivelato anche profetico

